

***L'attualità del pensiero di Emilio Betti a cinquant'anni dalla scomparsa.* Scuola estiva dell'Associazione dei Dottorati di Diritto Privato 5-8 settembre 2018 Università degli Studi di Camerino, a cura di Giovanni Perlingieri e Lucia Ruggeri, I; II «Lezioni della Scuola di specializzazione in diritto civile dell'Università di Camerino, 41» (Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2019) p. VI+518; IV+519-1124.**

Due tomi di atti che riuniscono i contributi dell'incontro a Camerino del settembre 2018, svoltosi in forma di scuola estiva dei dottorati di diritto privato, in realtà occasione per ripercorrere un'ampia panoramica di tematiche, non solo privatistiche ma di tutta la scienza giuridica, cari al camerte Emilio Betti, fra le quali spiccano in maniera trasversale la funzione interpretativa e ordinatrice del diritto. Al contempo, è stata una celebrazione per commemorarne il cinquantennio dalla dipartita con un originale taglio inter-generazionale (che personalmente immagino non sarebbe spiaciuto al Maestro, il quale fino agli ultimi anni romani coltivò un dialogo proficuo e aperto coi giovani in formazione, tra cui, p. es., i suoi promettentissimi tesisti Ferrajoli e Rodotà).

La sessione introduttiva non poteva che aprirsi con un approccio a *La figura di Emilio Betti*, che inaugura uno stimolante alternarsi di contributi tra maturi professori e giovani in formazione, nonché tra saggi più densi e invece più rapidi (quasi a rispecchiare la struttura dei lavori *illo tempore* articolati per ogni argomento in coppie composte da un relatore e da un discussant), così: Roberta Clerici, *Emilio Betti e il Diritto internazionale privato*, p. 3-15; Salvatore Boccagna, *Emilio Betti processualista*, p. 17-20; Roberta Landi, *Associazionismo e ordinamento: riflessioni sull'attualità del pensiero di Emilio Betti*, p. 21-43; Giuseppe Vecchio, *Regolazione sociale e potere nomopoietico delle organizzazioni collettive nel pensiero di Emilio Betti*, p. 45-54; Federica Tinti, *Convenienza economica*, p. 55-72; Raffaele Basile, *Sulla tesi di laurea di Emilio Betti*, p. 73-91. Quest'ultimo contributo – un po' *extra moenia*, ma non tanto, se si pensa che l'apertura del convegno avrebbe dovuto essere svolta su Betti romanista da Luigi Labruna, le cui condizioni di salute purtroppo non lo permisero – esige un pur breve rimando al volume pubblicato ora contenente un inedito bettiano rocambolescamente ritrovato presso un rivenditore di libri ad Heidelberg nell'estate del 2017 da Luca di Nella: *Emilio Betti, Delle fonti di obbligazione in diritto romano classico (Il «Manoscritto di Heidelberg», 1911)*, a cura di

Raffaele Basile, «SISDiC - Storie dal Fondo, raccolte da Pasquale Femia, 5» (Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2019) p. 163.

I contributi nel percorso di *Teoria delle obbligazioni* (II e III sessione) e in quello della *Teoria del negozio giuridico* (IV sessione, nonché V con l'abbinamento delle questioni concernenti le successioni *mortis causa*) fanno naturalmente, per così dire, la parte del leone. In effetti, sembra spieghino al meglio come Betti sia riuscito a riconfigurare la tradizione civilistica, partendo non a caso del diritto romano, senza acrobazie cerebrali, scorciatoie scientifiche, chiaroscuri intellettuali, ma soltanto andando per la sua strada contro incrostazioni tralaticie estremamente volontaristiche, nonché iperliberistiche nella concezione della causa del negozio giuridico. Betti fu, invece, l'artefice di un riformato assetto codicistico, di una novità ideologica dirompenza, circa la disciplina degli elementi essenziali dei contratti, che avrebbero dovuto essere svincolati da allora in poi dal cosiddetto dogma della volontà, ormai anacronistico residuo pandettistico, rimodernato dal concetto della «funzione economico-sociale» di autentico conio bettiano (che peraltro Mauro Pennasilico vuole coraggiosamente ora rimodellare in una davvero attuale e *green* «funzione ecologico-sociale»: v. p. 801).

In dettaglio, ecco i contributi delle due suddette sessioni cruciali II e III, in materia di obbligazioni: Pasquale Stanzone, *Introduzione alla II sessione «Teoria delle obbligazioni»*, p. 95-98; Bruno Troisi, *Le obbligazioni naturali alla luce del concetto bettiano di obbligazione costruito dal punto di vista dell'azione*, p. 99-105; Mauro Grondona, *Premesse per una discussione sul concetto di cooperazione nel rapporto obbligatorio in Emilio Betti, ovvero: tra etica e diritto*, p. 107-129; Antonino Procida Mirabelli di Lauro e Maria Feola, *Inadempimento e responsabilità*, p. 131-191; Marco Farina, *Il rimedio dell'esecuzione in forma specifica dell'obbligo a contrarre nel pensiero di Emilio Betti*, p. 193-208; Raffaele Lenzi, *Obbligo a contrarre, rimedi e autonomia privata procedimentale: una rivisitazione alla luce del pensiero di Emilio Betti*, p. 209-224; Matteo Maria Francisetti Brolin, *L'interesse non patrimoniale nella teoria dell'obbligazione. Rileggendo Emilio Betti*, p. 225-286; Gabriele Carapezza Figlia, *L'interesse del creditore nell'ermeneutica di Emilio Betti*, p. 287-302; Carla Pernice, *«Interesse socialmente tipico» e obbligazioni pecuniarie in Emilio Betti*, p. 303-333; Maddalena Semeraro, *Moneta legale, moneta virtuale e funzioni monetarie*, p. 335-354; Barbara Borrillo, *Circolazione delle situazioni giuridiche*, p. 355-379; Andrea Fusaro, *La circolazione del*

contratto, p. 381-390; Elena Belmonte, *La sfera di operatività della compensazione tra autotutela ed autonomia*, p. 391-409; Pasquale Stanzone, *Condizioni meramente potestative e rapporti obbligatori*, p. 413-424; Luca Ettore Perriello, *Atti di autonomia privata e fiducia*, p. 425-443; Francesco Di Ciommo, *Il negozio fiduciario tra tradizione e innovazione (breve «discussione» sulla relazione del dott. Luca Ettore Perriello)*, p. 445-457; Roberta Bonini, *Destinazione ad uno scopo negli atti inter vivos*, p. 459-478; Riccardo Mazzariol, *La legittimazione a negoziare*, p. 479-503; Pietro Sirena, *La legittimazione della parte negoziale nel pensiero di Emilio Betti*, p. 505-512.

Questi, di seguito nell'altro tomo, i contributi soprattutto sul problema della causa, tipicità, forma e nullità negoziale, della sessione successiva IV: Camilla Crea, *Emilio Betti: riflessioni sul negozio giuridico*, p. 519-539; Gianfranco Orlando, *Considerazioni sulla concezione bettiana della causa, a partire dagli «atti di neutralizzazione»*, p. 541-564; Anna Carla Nazzaro, *Neutralizzazione degli atti giuridici*, p. 565-573; Ettore William Di Mauro, *Emilio Betti e la causa concreta meritevole di tutela*, p. 575-591; Fabrizio Criscuolo, *Tipicità e atipicità negoziale*, p. 593-601; Francesco Mezzanotte, *Atipicità contrattuale e conformazione dell'appartenenza secondo autonomia*, p. 603-628; Andrea Federico, *Autonomia negoziale e conformazione degli statuti proprietari*, p. 629-644; Alessia Redi, *La nullità sopravvenuta*, p. 645-669; Vito Rizzo, *Nullità sopravvenuta*, p. 671-679; Andrea Maria Garofalo, *Fisiologia e patologia della causa contrattuale. Profili generali e applicazioni specifiche*, p. 681-779; Mauro Pennasilico, *La causa negoziale oltre il pensiero di Emilio Betti*, p. 781-802; Giovanni Berti de Marinis, *La forma del contratto nel pensiero di Emilio Betti: spunti di attualità*, p. 803-833; Rocco Favale, *Le forme del contratto*, p. 835-851.

Ecco, gli altri contributi sul negozio in connessione con le successioni per causa di morte, della sessione V: Agustín Luna Serrano, *Introduzione*, p. 855-858; Vincenzo Barba, *Storicità e modernità nel diritto delle successioni*, p. 859-885; Marco Tatarano, *Il diritto successorio tra categorie ed interessi*, p. 887-912; Davide Achille, *L'atto di disposizione della successione futura tra effetto e funzione*, p. 913-929; Ciro Caccavale, *I patti successori nel pensiero di Emilio Betti. Nota a margine della concezione bettiana della causa*, p. 931-959; Sonia Tullia Barbaro, *Vincoli di destinazione e contenuto del testamento. Nel pensiero di Emilio Betti*, p. 961-976; Giuseppe Amadio, *Sui «vincoli di destinazione testamentaria» (in margine alla monografia di Sonia Tullia Barbaro)*, p. 977-987; Francesco Paolo Patti, *Autonomia privata e intervento del giudice. Orientamenti attuali alla luce del pensiero di Emilio Betti*, p. 989-1021; Roberto Calvo, *Autonomia privata e intervento del giudice*,

p. 1023-1028; Maria Rita Nuccio, *Conflitto di interessi e legittimazione: l'insegnamento di Emilio Betti*, p. 1029-1046; Fabio Padovini, *Conflitto di interessi e autonomia negoziale*, p. 1047-1050.

La *Teoria dell'interpretazione* costituisce, quindi, la sessione conclusiva e contiene: Vito Rizzo, *Emilio Betti a cinquant'anni dalla scomparsa. Sessione conclusiva: Teoria dell'interpretazione*, p. 1053-1060; Aurelio Gentili, *L'ermeneutica di un giurista ermeneutico: Emilio Betti e l'interpretazione*, p. 1061-1078; Erica Adamo, *Il metodo comparativo bettiano per una «intelligenza approfondita del diritto»*, p. 1079-1093; Mariacristina Zarro, *Interpretazione e Costituzione*, p. 1095-1106.

La degna chiusura è riservata a Pietro Perlingieri, *Relazione di sintesi*, p. 1107-1117, in principio con un ennesimo ricordo della dirittura etica di Emilio Betti, che gli spianò la strada per bruciare le tappe di un vertiginoso *cursum honorum*, inaugurato in occasione di un concorso ad assistente «in un freddissimo dicembre 1962» a Camerino. Qui, venuto ad insegnare di lì a poco, come studioso formato al prestigioso ma estremamente tradizionale ateneo napoletano, dinanzi agli avvenimenti di contestazione destabilizzanti del '68, precisa: «avvertii che le ragioni dello stare insieme erano profondamente cambiate ed erano saldamente consacrate nella Carta costituzionale». Credo sia stato un percorso formativo e di maturazione vissuto al tempo anche da altri grandi maestri, penso innanzitutto alla luce di un magistero ricevuto oramai trentennale a Luigi Labruna, ma pure a Luigi Ferrajoli e Francesco Lucarelli, che dal modello del costituzionalismo hanno tratto svolte decisive per i loro studi, con risultati ben noti e riconoscibili in opere ispirate probabilmente da quell'atmosfera provata (e poi rimpianta unanimemente) negli anni '60-'70 a Camerino (università giovane di statalizzazione recente e composta da personale dinamico, che convergeva qui da ogni dove, piccola, scollegata specialmente allora, decentrata, ma forse pertanto meno vincolata alle rigide e lente formalità dei megatenei, ai quali pure tutti in seguito approderanno). Anni questi con commozione rievocati da Perlingieri, nei quali si spegneva Betti (a Camorciano nell'agosto del '68, quasi che il destino abbia inteso risparmiargli gli anni più duri di quel clima di contestazione studentesca e soprattutto sociale, che già aveva vissuto in maniera traumatica a Parma nel primissimo dopoguerra) e al tempo stesso si riaccendeva più forte paradossalmente l'interesse per l'opera globale di Betti, che il convegno presente ha saputo valorizzare in maniera encomiabile e sarebbe riduttivo dire soltanto sotto l'aspetto della sua attualità, dimessamente l'unico voluto

inserire espressamente nel titolo. Perlingieri considera Betti, p. es., anche il vero precursore della «depatrimonializzazione» nel diritto civile ed attentissimo alla funzione anziché ai dogmi, dei quali fa sempre giustizia la storia, così come sensibilissimo fu all'interpretazione assiologica e all'educazione dei giuristi, i quali solamente con un'adeguata metodologia possono accostarsi ancora nell'attuale fase di pensiero purtroppo sempre più debole al suo immenso lascito scientifico e alle potenzialità del suo magistero, di cui i due tomi danno un esemplare riprova.

[F. M.]